Terminati a mezzanotte i comizi elettorali

Domani tutti alle urne

Oggi s'insediano i seggi - Oltre 34 milioni di elettori - Martedì sera i risultati totali - I dati elettorali trasmessi per TV - Le ultime battute della campagna elettorale confermano la svolta a destra della DC e del PSDI

Alla mezzanotte di ieri, in tutta Italia, è cessata per legge la propaganda elettorale, di tipo orale e murale. Ciò significa che, a partire dalle ore zero del 27 aprile, sono vietati i comizi e l'affissione di manifesti. E' permessa, invece — anche nel corso delle votazioni — la distribuzione di manifestini che, nei giorni 28 e 29 non può essere effettuata nei pressi dei seggi (200 metri).

L'ultima giornata di questa lunga campagna elettorale a Roma, è stata turbata da un violento e breve ciclone pomeridiano. In serata, la città è tornata ad animarsi della febbre della vigilia elettorale, concentrata soprattutto attorno al comizio di Togliatti.

L'ultima giornata è stata segnata, secondo i calcoli di agenzia, da circa 50.000 comizi di chiusura, tenutisi anche nelle ore notturne, fino allo scoccare della mezzanotte.

Oggi, alle ore 16 nelle 60.471 sezioni elettorali dove si svolgeranno le operazioni di voto, saranno costituiti i seggi, composti da un presidente di seggio, un segretario e cinque scrutatori. Domani mattina 28, a partire dalle ore 8 circa, avranno inizio le operazioni di voto. Nella giornata di domani domenica, le votazioni si svolgeranno fino alle ore 22. Lunedì, si potrà votare dalle ore 7 del mattino fino alle ore 14.

Subito dopo la chiusura delle urne, comincerà lo spoglio delle schede. I risultati verranno vagliati dall'ufficio elettorale centrale istallato al ministero degli Interni, che raccoglierà i dati provenienti dalle Prefetture, a loro volta collegate con i comuni. Secondo le previsioni del Viminale, i primi risultati parziali relativi ad alcuni collegi senatoriali saranno noti nella stessa serata di lunedì e i totali, per le Camere e il Senato, alle ore 20 circa di martedì, 30 aprile. La televisione, man mano che saranno trasmessi dal ministero degli Interni, fornirà i risultati in una trasmissione ininterrotta.

Le elezioni interesseranno 34 milioni e 198.716 elettori, di cui 16.395.376 uomini e 17.803.340 donne. Il corpo elettorale, rispetto al 1958, risulta aumentato di 1.845.000 unità. Le variazioni di maggior rilievo si registrano in Lombardia (497.000 in più), in Piemonte (220.000 in più) in Liguria (97.700 in più), in Emilia (114.000 in più), in Toscana (94.000 in più) a Roma e nel Lazio (270.000 in più).

Le ultime battute della campagna elettorale, hanno confermato l'andamento di queste ultima settimana. Da parte della DC lo sforzo di spostamento a destra dell'asse del centro-sinistra si è fatto massiccio. E più forte si è fatta, nel giro di 48 ore, l'interferenza dell'*Osservatore Romano* che, mettendo, da parte le sfumature ha dedicato diversi articoli all'invito diretto al voto per la DC.

La pressione democristiana ha registrato successi « di vertice » non indifferenti, in direzione della cosidetta « grande stampa di informazione ». Negli ultimi giorni questa stampa, dal *Corriere della Sera* al *Reso del Carlino* è stata molto « rabbonita », e ha intuso molta acqua nel proprio vino liberale e anti-centrosinistra. Ciò è stato il primo riflesso della manovra Moro-Saragat per un centro-sinistra « pulito » (o corretto) cioè gradito, date le finalità identiche a quelle dei precedenti governi centristi, anche ai più severi monopoli. L'investitura alla DC e al PSDI per un centro-sinistra di questo tipo, è stata ufficialmente data da Valletta fermato l'andamento di questa orazione agli azionisti FIAT tenuta a Torino il giorno 24 aprile.

L'eco più clamorosa della operazione si è avuta con la svolta del *Tempo*, il giornale di destra centro-meridionale più diffuso vendutosi all'ultim'ora a un gruppo favorevole al centro-sinistra corretto. Come già narrato nei giorni scorsi, il *Tempo* ha lanciato la parola d'ordine della « cruda necessità » che deve spingere i bempensanti a votare nell'ordine, prima la DC, poi il PSDI e da ultimo (solo in caso di assoluta incomprensione del fatto che un centro-sinistra « corretto » serve certi interessi meglio di qualsiasi « centrismo ») per il PLI, il PDIUM e il MSI.

Tale linea dell'ultim'ora decisa dal neo-venduto *Tempo* (più o meno scopertamente sostenuta anche dal *Corriere della Sera* e dagli altri giornali di destra) ha provocato naturalmente irritazione e rabbia negli ambienti liberali e nei lettori comuni di questo giornale. Una eco, ridicola e penosa, della « svolta » si è avuta a Roma nel corso di un comizio liberale che ha visto il direttore del *Tempo*, Angiolillo, fischiato e insultato da elettori che si ritenevano « traditi » e sventolavano copie del giornale recanti, a piena pagina, pubblicità elettorale per la DC e per il PSDI.

A proposito dell'operazione *Tempo*, ieri l'IRI, che era stato indicato come uno dei possibili acquirenti, ha smentito di aver partecipato all'operazione.

L'operazione centro-sinistra corretto (o « pulito ») è stata ieri attaccata anche dall'*Avanti!*, dopo che Nenni, nel suo comizio di chiusura a Roma, l'aveva definita « umoristica ». Di fronte alle reazioni socialiste il PSDI — che si è trovato al centro di tutta la manovra di spostamento a destra dell'asse del centro-sinistra — ha replicato in modo confuso e irritato. Una nota ufficiosa dell'agenzia dorotea ARI (messasi a disposizione di Saragat) accusava di « falso clamoroso » i socialisti, affermando che la prova provata del fatto che il PSDI è per il centro-sinistra è palese. « Basta ricordare — scriveva solennemente l'ARI — che soltanto nel corso della sua esposizione televisiva l'on. Saragat ha affermato, per ben 14 volte, che i socialdemocratici sono favorevoli ad un'alleanza più organica fra i partiti democratici e i socialisti ». Naturalmente, scriveva l'ARI interpretando esattamente il pensiero socialdemocratico, il PSI sarà promosso « semprechè abbia mostrato, con una scelta coraggiosa in politica estera (cioè dichiarando la sua fede atlantica nei destini dell'America, *ndr)* di essere in grado di accettare nuove responsabilità ».

Come si vede, si tratta di « smentite » poco persuasive. Resta chiaro, invece, che le lodi tributate a Saragat dai giornali filo-fascisti (come il *Tempo)* o squisitamente agrari (come il *Resto del Carlino)* o conservatori (come il *Corriere della Sera)* hanno uno scopo preciso. Quello cioè di appoggiare, con un successo socialdemocratico, non già il « ridimensionamento » democristiano ma il rafforzamento della prospettiva di un centro-sinistra il più spostato a destra possibile. Il che, appunto, è ciò che vogliono sia Moro che Saragat.

Tardivamente, anche alcuni oratori del PSI, dopo Nenni, si sono resi conto della pericolosità della manovra. Ieri De Martino, chiudendo la campagna elettorale a Napoli ha detto che « la DC e il PSDI affermano di non voler tornare al centrismo e di chiudere verso destra, ma poi sfumano i loro programmi e circondano di mille riserve l'incontro con i socialisti ». Il che, appunto, è quanto, più tempestivamente, nel corso di tutta la campagna elettorale gli oratori comunisti hanno sostenuto, invitando gli elettori a prendere atto della svolta a destra della DC per trarne le conseguenze al momento del voto.

Nei loro ultimi discorsi elettorali, Fanfani alla TV e Moro nelle Puglie, i due *leaders* democristiani hanno sentito, ancora una volta, il bisogno di compiere un estremo sforzo per giustificare la richiesta di un voto che rafforzi la prospettiva egemonica della DC. Parlando alla TV, il presidente del Consiglio, ha rifatto a modo suo la storia recente d'Italia in chiave esclusivamente democristiana. All'incitamento a votare per la DC, Fanfani ha aggiunto un moderato invito a tenere presenti anche il PSDI e il PRI, affermando che chiunque altro voglia il centro-sinistra e non voti per la DC, o per gli altri due partiti, è in errore. Come è chiaro, sul finire della campagna elettorale anche Fanfani ha abbandonato ogni velleità di differenziazione da Moro, relegando anche i socialisti fra i partiti inutili o nocivi.

Moro, nelle Puglie ha finito in bellezza tornando all'elogio più sperticato di Bonomi, del quale egli ha ricordato con dolore la « legittima amarezza » per le accuse di cui è stato fatto oggetto (e dalle quali non si è difeso, rifiutandosi di comparire per questo alla TV). Moro ha assolto la « bonomiana » da tutti i suoi peccati, riconfermando che tra « bonomiana » e DC non c'è alcuna differenza data la loro intima compenetrazione.

m. f.

Ingrao a Siena

Il voto comunista per l'unità dei lavoratori

Fanfani e le contraddizioni del « centro-sinistra » - Battere il monopolio dc del potere

SIENA, 26.

Di fronte ad alcune migliaia di elettori senesi il compagno Pietro Ingrao, della Segreteria del Partito, ha chiuso ufficialmente a Siena la campagna elettorale. Nel presentarlo, il compagno Fazio Fabbrini, segretario della Federazione, ha rivolto un caldo ringraziamento a tutti i compagni e agli amici che hanno seguito con attenzione e consenso le molteplici iniziative elettorali del Partito ed hanno contribuito al loro successo.

Il compagno Ingrao ha sottolineato che il Partito comunista è l'unico partito che ha posto al centro della sua campagna elettorale la lotta contro la D.C. e che ha chiamato tutte le forze di sinistra ad unirsi per rompere il monopolio politico democristiano. Il voto per il Partito comunista italiano perciò, è l'unico voto che sia di chiara, aperta, inflessibile opposizione al monopolio politico d.c. del potere.

Ingrao ha ricordato gli atti che nel corso stesso di questa campagna elettorale hanno segnato lo spostamento a destra della D.C. La stessa sinistra democristiana è incapace di reagire a questo spostamento a destra, l'ha accettato o subito. E lo onorevole Fanfani — pur di non urtare la destra — nel suo ultimo discorso è giunto alla umiliazione e al ridicolo di presentare la nuova legge urbanistica che porta la firma di un suo ministro, come un qualsiasi « studio » di « alcuni urbanisti »! Sono emersi così alla luce del sole tutti gli equivoci, i compromessi deleteri, le gravi contraddizioni che stanno dietro all'attuale governo di centro-sinistra e alla sua politica. Si è visto dai fatti che la politica del centro-sinistra è incapace di avviare a soluzione i problemi di fondo della nazione. Il Partito comunista è la forza che indica una prospettiva che va oltre il centro-sinistra; il voto per il Partito comunista italiano è perciò il solo che spinga ad una svolta radicale, alla costruzione di una democrazia nuova aperta verso il socialismo. Del resto i dirigenti della Democrazia cristiana hanno detto in modo brutale che essi assegnano alla « operazione centro-sinistra » lo scopo essenziale di rompere il movimento operaio e di mettere in crisi i centri di potere conquistati in questi anni dalle sinistre e le organizzazioni unitarie di classe che sono in Italia il primo presidio della democrazia. Purtroppo — anche in queste ultime battute della campagna elettorale — i dirigenti del PSI si sono rifiutati di condannare e di respingere pubblicamente la sfacciata manovra anti-unitaria della Democrazia cristiana. Noi comunisti riteniamo invece che la sinistra operaia debba trattare con il movimento cattolico da una posizione di forza, di unità, di autonomia: questa è la sola via per mettere in crisi il blocco conservatore raccolto attorno alla D.C. e per battere non solo la destra reazionaria ma anche tutte le manovre dei gruppi legati al neo-capitalismo. E' assurdo, è sciocco, accettare la discriminazione anticomunista proprio quando si aprono prospettive nuove per il dialogo fra mondo comunista e mondo cattolico e quando anche dalle massime autorità della Chiesa cattolica si comincia a riconoscere che per risolvere le questioni decisive dell'epoca nostra bisogna stabilire un rapporto nuovo con il mondo comunista.

Il voto per il PCI è il solo che faccia avanzare questa nuova prospettiva. Chi vuole dare un voto sicuro per l'unità dei lavoratori, chi vuole difendere e allargare i centri di potere conquistati dalle sinistre, per farne la base di una nuova unità, chi vuole camminare con i tempi e dare un voto all'altezza dei tempi deve votare il 28 aprile per il PCI.

Pieno successo della sottoscrizione elettorale

Superati i 500 milioni

Continua la raccolta dei fondi elettorali nelle varie Federazioni per la rapida e completa realizzazione degli impegni locali.

Ecco la graduatoria dei risultati pervenuti all'amministrazione centrale, alle ore 12 di venerdì 26 aprile 1963.

Massa Carrara 3.000.000, 150 %; Frosinone 1.650.000, 110; Viterbo 2.130.000, 107; Imola 3.600.000, 103; Terni 4.100.000, 102; Catania 4 milioni 100.000, 102; Livorno 9.100.000, 101; Matera un milione 320.000, 101; Bologna 40.000.000, 100; Ravenna 18.000.000, 100; Torino 15.000.000, 100; Napoli 15 milioni, 100; Siena 11 milioni, 100; Perugia 10 milioni, 100; Prato 9.000.000, 100; Cremona 5.000.000, 100; Rimini 5.000.000, 100; Pesaro 5.000.000, 100; Palermo 4.000.000, 100; Monza, 3 milioni, 100; Salerno 3.000.000, 100; Crotone 3.000.000, 100; Macerata 2.500.000, 100; Lecco 2.200.000, 100; Latina 2.000.000, 100; Caserta 2 milioni, 100; Lecce 2.000.000, 100; Caltanissetta 2.000.000, 100; Trapani 2.000.000, 100; Cuneo 1.600.000, 100; Fermo 1.500.000, 100; Ascoli Piceno 1.500.000, 100; Siracusa 1.500.000, 100; Aquila 1.000.000, 100; Potenza 1.100.000, 100; Nuoro 1.000.000, 100; Avezzano 800 mila, 100; Lucca 700.000, 100; Termini Imerese 600 mila, 100; Oristano 500.000, 100; Pescara 2.850.000, 95; Alessandria 7.500.000, 94; Pistoia 9.400.000, 94; Biella 3.225.000, 93; Forlì 10 milioni 230.000, 93; Bergamo 2.250.000, 90; Ferrara 9 milioni, 90; Como 2.600.000, 87; Modena 30.000.000, 86; Brindisi 1.700.000, 85; Cassino 340.000, 85; La Spezia 4 milioni 200.000, 84; Milano 29 milioni, 83; Asti 1.300.000, 81; Crema 1.050.000, 81; Firenze 24.000.000, 80; Aosta 1.000.000, 80; Novara 3 milioni 200.000, 80; Chieti 800 mila, 80; S. Agata Militello 800.000, 80; Avellino 1.382.000, 79; Pisa 7.000.000, 78; R. Emilia 23.000.000, 77; Belluno 750.000, 75; Templo 300.000, 75; Gorizia 1.300.000, 74; Foggia 4.070.000, 74; Mantova 7.300.000, 73; Rovigo 3.650.000, 73; Parma 5.100.000, 73; Viareggio un milione 800.000, 72; Pavia 5.000.000, 71; Sciacca 500 mila, 71; Genova 14.000.000, 70; Bolzano 350.000, 70; Grosseto 3.500.000, 70; Teramo 1.750.000, 70; Roma 16.500.000, 69; Piacenza 2 milioni 700.000, 67; Udine 1.300.000, 65; Varese 3 milioni 200.000, 64; Trieste 3.200.000, 64; Ancona 4 milioni 500.000, 64; Verona 1.900.000, 63; Verbania un milione 200.000, 60; Vercelli 1.200.000, 60; Imperia un milione 200.000, 60; Taranto 1.500.000, 60; Melfi 600.000, 60; Cagliari 960.000, 60; Campobasso 700.000, 58; Bari 5.500.000, 55; Benevento 825.000, 55; Brescia 3 milioni 750.000, 53; Catanzaro 2.100.000, 52; Enna 615.000, 51; Treviso 2.000.000, 50; Arezzo 5.000.000, 50; Agrigento 895.000, 50; Reggio Calabria 1.000.000, 48; Trento 380.000, 47; Rieti 475.00, 47; Venezia 3.200.000, 46; Vicenza 1.100.000, 44; Cosenza 3.200.000, 43; Savona 4.600.000, 42; Sondrio 200 mila, 40; Ragusa 700.000, 40; Pordenone 350.000, 39; Padova 1.570.000, 39; Carbonia 300.000, 30; Sassari 280.000, 28; Messina 200 mila, 20. Totale generale lire 505.627.000.

Al lavoro per il voto

Da stamani sono vietati i comizi, i giornali parlati, l'affissione di manifesti e striscioni. Ma la campagna elettorale non è terminata. **La legge consente infatti l'utilizzazione di altre forme di propaganda, come la diffusione della stampa e dei volantini, l'azione di convincimento personale e capillare.**

La propaganda capillare e l'azione di persuasione personale sono permesse anche domani e dopodomani, purchè a distanza maggiore di 200 metri dai seggi elettorali.

Ogni comunista deve perciò impegnarsi a raddoppiare i suoi sforzi nel lavoro di avvicinamento dei singoli elettori, nel colloquio individuale, nella divulgazione dei nostri argomenti e del nostro programma.

Questo lavoro è tanto più prezioso in quanto si tratta di contrastare, ancora una volta, la sottile opera propagandistica a favore della DC che la radio e la televisione stanno compiendo in queste ultime ore, e tutti i possibili interventi diretti a coartare la libertà di voto dei cittadini.

Con calma, serenamente, senza cadere nelle provocazioni, senza contravvenire alle disposizioni di legge, va proseguita l'opera di orientamento dell'elettorato affinchè nessun voto comunista vada perduto, per strappare voti alla DC e ai partiti che le tengono mano, per conquistare al PCI i voti dei lavoratori.

Nessun voto comunista vada perduto! Votate bene e fate votare bene!

VOTATE PER IL P.C.I.!

---

conto alla rovescia

— 1

Motel parlamentare

Anche gli albergatori vogliono avere un paio di parlamentari di loro gradimento. Più che giusto. La Federazione Alberghiera si fa premura perciò di segnalare « i nominativi di alcuni nuovi candidati che sarebbe opportuno appoggiare ». E i nominativi sono: Viviani Arturo e Ferri Mauro. Il primo è quel democristiano di destra che ha fatto una campagna personale contro l'attuale presidente del consiglio con lo slogan « Contro Fanfani vota Viviani ». Il secondo invece è un socialista autonomista a oltranza. L'accoppiamento, come si vede, è singolare: il centrodestra va sottobraccio al centrosinistra e tutti e due si presentano all'elettorato come i fattori della moltiplicazione che, invertiti a volontà, danno sempre lo stesso risultato. Vi è da chiedersi come si regoleranno, ove venissero eletti, questi due intrepidi rappresentanti dell'industria alberghiera: avranno una funzione di lift *o di* grooms, *oppure, da clienti, occuperanno la Camera a ore*

Il totodeputato

Bruno Storti

N. 12

VOTA 12 e farai tredici

Bruno Storti, segretario della CISL, ha avuto il numero dodici nella lista dei candidati democristiani. Ragion per cui ha avuto una bella trovata; ha messo in giro dei manifestini con la scritta: « Vota 12 e farai tredici ». Poi, però, il premio se lo becca lui.

Non vota per il marito

L'agenzia A.P. comunica: « Porto Said, 26 — La moglie del presidente del Consiglio italiano, Bianca Rosa Fanfani, e un gruppo di attrici italiane sono state oggi accolte calorosamente a Porto Said all'inizio della loro visita di tre giorni alla RAU, dal governatore Emanddin Rushdi il quale ha donato alla signora Fanfani un mazzo di fiori a nome del Presidente Nasser ».

Ci rallegriamo con la signora Fanfani. A qualcuno forse sembrerà strano che la moglie del presidente del Consiglio vada a raccoglier fiori in Egitto invece di restare a casa a votare per suo marito. Si vede che la pensa come noi. All'onorevole Fanfani, a mo' di consolazione, suggeriamo perciò il seguente stornello: « Fior di gaggia — un altro voto se ne vola via... ».

Soccorso stradale

« Il partito repubblicano è la forza trascinante del centrosinistra » lo assicura la Voce Repubblicana *illustrando addirittura il concetto con un disegno in cui si vede il PRI, trasformato in carro del soccorso stradale, mentre trascina l'auto infortunata di democristiani, socialdemocratici e socialisti. Lo sforzo è indubbiamente lodevole, specialmente se si considera il grosso carico che il picccolissimo partito si assume. Comunque, già che ha le mani in pasta, il giornale repubblicano potrebbe anche spiegarci come mai, appena partita, la macchina del centrosinistra sia già così sfasciata da non esser più in grado di camminare.*

Spagna amica

Il missino sen. Franz Turchi, in un opuscolo dedicato alla propria nobile figura, pubblica una fotografia del Caudillo con una significativa dedica: « Con il mio apprezzamento personale per la sua lealtà. Molto affettuosamente. Francisco Franco ».

La lealtà dei Turchi è commovente. Tuttavia, trattandosi di lealtà ad un assassino sarebbe più esatto definirla omertà.

Nuovo grande successo

882.526 copie dell'Unità diffuse il 25 Aprile

Dopo l'eccezionale risultato raggiunto dall'Unità domenica 21 aprile, con una tiratura di 1.073.636 copie, un altro grande successo è stato conseguito giovedì 25 aprile, anniversario della Liberazione: sono state infatti tirate 882.526 copie.

A tale successo hanno contribuito tutte le regioni d'Italia con lo slancio di migliaia di diffusori, ma in particolare si sono distinte le zone, specie del nord, dove più aspra e più lunga è stata la lotta antifascista, dove più alto è stato il contributo di sacrificio e di sangue dei lavoratori.

A tutti — e in particolare ai nostri lettori, i vecchi e le migliaia di nuovi — ancora una volta il nostro ringraziamento. Ai compagni l'appello, che ha già trovato risposta nei primi impegni, perchè mercoledì 1° Maggio l'Unità, con i risultati delle votazioni, avanzi ancora, entri in altre case, venga letta e seguita da nuove schiere di lettori.

ANDREOTTI CONFERMA:

Amici andrà a Bari

L'uomo di Fiumicino reinserito in un settore molto delicato

Una breve nota dell'ANSA ha confermato ieri la nomina del col. Amici a comandante del demanio aeronautico di Bari. « In relazione alle notizie apparse sulla stampa relative alla destinazione del col. del genio aeronautico Giuseppe Amici — precisava l'agenzia — si sono apprese stamane, presso la direzione generale del personale militare dell'aeronautica, le seguenti informazioni: com'è noto, il col. Amici fu a suo tempo sottoposto a inchiesta disciplinare ed a seguito dei risultati emersi da tale inchiesta fu colpito dal provvedimento di sospensione dall'impiego per un anno. Il periodo del provvedimento disciplinare è scaduto il 13 febbraio 1963. In ottemperanza alle norme sullo stato giuridico degli ufficiali, l'amministrazione aeronautica aveva l'obbligo di procedere al reimpiego dell'ufficiale sotto la stessa data. Egli, perciò, è stato reimpiegato ed assegnato a prestare servizio a Bari, alle dipendenze della III regione aerea ».

Il discorso, come si vede, fila perfettamente ed ha anche una sua suggestione « logica ». Le accuse rivolte al col. Amici e accertate, sia dall'inchiesta delle autorità militari che da quella della commissione parlamentare, riguardano la sua attività di imprenditore privato (inammissibile per un ufficiale in servizio) e i legami tra questa e l'attività dello stesso colonnello nella « complicata » vicenda dell'aeroporto tutto d'oro. La commissione parlamentare, in particolare, ha sostenuto nel suo rapporto sul « caso Amici » che una serie di episodi avevano suscitato « il sospetto » che fra il colonnello e due aziende fornitrici di materiali vari per la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino (ufficialmente di proprietà di ex dipendenti dell'Amici) « potessero correre rapporti d'interesse ».

Il fatto stesso, del resto, che l'Amici è stato sospeso per un anno dal servizio indica, con estrema chiarezza, che a suo carico sono emerse una serie di responsabilità piuttosto pesanti, anche se il suo amico e protettore Andreotti lo ha difeso davanti al Parlamento. Non credete, dunque, che sia per lo meno eccessiva la nomina del colonnello al Demanio Aereo che ha sede nella città dell'on. Moro?

Il governativo « Il Giorno » si augurava ieri che la notizia non fosse vera o che, in ogni caso, il provvedimento non dovesse significare « il reinserimento di un ufficiale troppo intraprendente in un settore di attività molto delicato ». Ma ecco che, a poche ore di distanza, il ministero ha mandato all'aria questa ingenua speranza. Il fatto è che il col. Amici, potendo vantare « amicizie con gli amici degli amici » e con determinate sfere della destra ecclesiastica romana, è riuscito a superare « brillantemente » tutte le sue traversie ed a piazzarsi in alto, come certamente desiderava, col favore di uno dei ministri più potenti della DC.

Catania

Trecento elettori fantasma

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 26

Anche per quanto riguarda i brogli elettorali non si può dire che la DC sia cambiata in nulla rispetto ai tempi di Scelba. Uno scandalo di vaste proporzioni investe infatti un grosso comune della nostra provincia, Grammichele, dove più di 300 elettori, provenienti da altri comuni della provincia e non facenti parte di quel collegio senatoriale, sono stati inseriti nelle liste elettorali con data di iscrizione quasi uguale (per la maggior parte dei casi dai registri dei comuni di origine figura la data del 16 febbraio '63). E che il broglio sia di marca dc lo si rileva dal fatto che gran parte di questi nuovi iscritti delle liste elettorali hanno denunciato come loro domicilio nientemeno che l'abitazione del notaio Gioacchino Attaguile, consigliere provinciale della DC e candidato al Senato nel collegio di Caltagirone, di cui Grammichele fa parte.

A noi non risulta che la casa dell'Attaguile, nè tanto meno le abitazioni dei suoi amici e compari democristiani, presso i quali hanno preso domicilio numerosi altri nuovi elettori di Grammichele, abbiano la capienza per ospitare tanta gente o siano state trasformate in alberghi o caserme; ci risulta invece che i cittadini di cui sopra continuano a risiedere nei loro comuni di origine.

Questi fantomatici spostamenti di elettori dc da un collegio senatoriale all'altro sono uno degli episodi della scandalosa lotta in corso fra candidati dc; qualunque sia però il motivo della evidente violazione della legge a noi interessa rilevare e bollare il malcostume imperante nella pubblica amministrazione, gli arbitrii, i falsi, la disonestà politica e amministrativa della DC, oltre naturalmente le responsabilità penali di chi si è prestato e di chi ha operato i falsi trasferimenti. Una denuncia in questo senso è stata presentata al Procuratore della Repubblica da parte del compagno on. Franco Pezzino.

Giacomo Di Stefano

Non si possono rifiutare le ferie ai rappresentanti di lista

Ci giungono notizie secondo le quali le aziende industriali insisterebbero, anche quest'anno, su direttiva della Confindustria, nel contestare ai rappresentanti di lista i tre giorni di ferie extra retribuiti, così come è fissato dall'articolo 119 del T.U. per le elezioni della Camera dei deputati, e così come è stato affermato in sue sentenze dalla Corte di Cassazione. I rappresentanti di lista, come gli scrutatori, esercitano funzioni di pubblico interesse e sono a tutti gli effetti pubblici ufficiali.

Pertanto, invitiamo tutti i rappresentanti di lista dipendenti da aziende pubbliche o private ad esibire alla direzione dell'azienda stessa la ricevuta della loro nomina rilasciata dalla Pretura ed a prendersi le ferie extra, che dovranno essere pagate, per assolvere al loro ufficio, indipendentemente dall'atteggiamento dei padroni.

Chi si opporrà a questo o svolgerà opera di intimidazione dovrà essere chiamato a rispondere del suo operato di fronte alla Magistratura, non solo per quanto concerne il pagamento delle ferie, ma anche per aver impedito o tentato di impedire a dei pubblici ufficiali di svolgere la loro funzione.